

Diego Giachetti, Marco Scavino, *La Fiat in mano agli operai*; AA. VV., *Per il sessantotto*; AA. VV., *Il lungo decennio, Per il sessantotto. Rivista di ricerche e documentazione*, in “Bandiera Rossa”, numero 96, febbraio 2000.

Diego Giachetti, Marco Scavino, *La Fiat in mano agli operai. L'autunno caldo del 1969*, Pisa, Biblioteca Franco Serantini, 1999, pagg. 220, L. 30.000.

Non molte le opere uscite nel trentennio dell'autunno caldo. A differenza dei protagonisti del '68 studentesco, spesso innalzati agli onori della cronaca e spesso autori di memorie, frequentemente colme di “pentitismo” o di deformazioni, il quadro operaio non si è mai raccontato, forse coinvolto in una sconfitta complessiva che ha particolarmente pesato sul periodo successivo e soprattutto sui rapporti di forza sui luoghi di lavoro.



Giachetti e Scavino, allora quindicenni, affrontano le vicende della Fiat, il maggiore complesso industriale italiano, epicentro dello scontro politico e sociale di una fase che ha profondamente modificato l'Italia. Giachetti, notissimo ai lettori di questa rivista e già autore de *Il Giorno più lungo* (Pisa, Biblioteca Franco Serantini, 1997) sulla battaglia di corso Traiano (3 luglio 1969), ripercorre tutto lo scontro sindacale e sociale nell'industria torinese, inquadrandolo nel contesto nazionale.

Al centro di questo, i nuovi operai Fiat, giovani e immigrati dal sud, il dramma della loro condizione sociale (non solo il lavoro di fabbrica, ma la mancanza di case, di servizi sociali, in una città che esplose), i partiti, investiti dalla novità e dalla radicalità della protesta, i sindacati che solo a fatica assumono alcuni dei contenuti della lotta operaia, il movimento studentesco in un rapporto non sempre lineare con la fabbrica.

Scavino affronta invece le questioni presenti nel '69 operaio, tentando di attualizzarle. Il suo saggio tocca il quadro internazionale, le forme di lotta, le forme di organizzazione - soprattutto i consigli e i delegati - la rabbia operaia contro il sistema di fabbrica che travolge tutto il controllo stabilito sino ad allora, in particolar modo negli anni di Valletta. Analizza, quindi, la politica sindacale, nelle contraddizioni fra confederazioni e sindacati di categoria, più ricettivi delle spinte di base, e quella governativa (il ruolo dei ministri Donat Cattin e Brodolini).

Il testo costituisce certamente uno degli sforzi più importanti per la discussione e la comprensione dell'anno degli operai. Soprattutto perché è problematico e aiagiografico e permette di riflettere sulla realtà attuale.

Sergio Dalmaso